

Acqua, un bene da tutelare

Gli interventi
e le politiche
della
Provincia

so del 2007, in attuazione delle direttive europee". "Compito primo delle Ato - aggiunge - è individuare un gestore unico per ogni Provincia al quale affidare il servizio, al fine di superare la precedente frammentazione dei singoli acquedotti comunali".

Privatizzazione: come?

Ai sensi di legge, tale assegnazione sarebbe dovuta avvenire in base a una gara di appalto pubblica, una volta redatto il contratto di servizio e definiti gli standard di qualità da mettere a capitolato. Tuttavia, la legge finanziaria del 2002, varata dal governo Berlusconi, ha previsto specifiche misure di salvaguardia dei gestori pubblici esistenti, in particolare per quelli quotati in borsa o che avevano avviato processi di fusione. Si è ritenuto, insomma, che per quelle aziende la possibilità di perdere l'assegnazione, concorrendo alla gara, avrebbe comportato una perdita troppo significativa da essere ammortizzata senza danno.

Tutto ciò, per quanto riguarda il territorio bolognese, si è tradotto nella convenzione siglata con Hera il 20 dicembre 2004, che resterà in vigore fino al 2021. "La scelta di Hera era quindi obbligata" ammette Burgin, che ricorda come "negli anni Novanta si è creato un quadro normativo tale che molte aziende pubbliche hanno intrapreso la strada della privatizzazione. Successivamente le normative di protezione hanno di fatto introdotto delle salvaguardie che sono in contraddizione con questo processo di liberalizzazione. Siamo pertanto in mezzo al guado, di fronte a un ibrido che può stare in piedi



Foto G. Avoni

Aprire un rubinetto e veder sgorgare l'acqua. Un gesto quotidiano al quale nessuno fa troppo caso e che viene percepito come qualcosa di naturale, di scontato. Nella realtà non è così. L'acqua, insostituibile fonte di vita e linfa dell'agricoltura, non è un bene inesauribile e soprattutto 'non è uguale per tutti', tanto che è già stata ribattezzata 'oro blu' e c'è chi l'ha già identificata come il 'pomo della discordia' di futuri conflitti su scala mondiale. Non a caso, nel 1998 a Lisbona è nato un gruppo di lavoro internazionale per il 'Contratto mondiale per l'acqua' che si batte affinché la gestione e le norme che ne regolano la distribuzione siano più eque e responsabili. Anche in Italia, da qualche anno, il governo e gli enti locali stanno spendendo energie e risorse economiche

per migliorare l'utilizzo dell'acqua e combattere gli sprechi derivanti sia dalle inefficienze del sistema delle reti, sia dall'uso domestico da parte del cittadino. Per quanto riguarda il territorio della provincia di Bologna, il soggetto chiave del viaggio dell'acqua dalla sorgente (di falda o di superficie) al rubinetto, e oltre, è Ato5, l'Agenzia d'ambito ottimale, presieduta dalla Presidente della Provincia Beatrice Draghetti, e introdotta dalla legge Galli del 1994 e dalla conseguente legge regionale 25 del 1999. "Il quadro programmatico di riferimento per la gestione dell'acqua - spiega l'assessore provinciale all'Ambiente **Emanuele Burgin** - è dato dal Piano regionale di tutela delle acque, approvato nel dicembre 2005, e dalla conseguente pianificazione provinciale decennale che intendiamo varare nel cor-

solo in presenza di una forte authority di programmazione e controllo. Se ci fosse, infatti, una vera competizione in cui vince il migliore, la mia personale opinione è che il cittadino avrebbe da questo la tutela e certamente un beneficio. Ma così non è, e noi siamo chiamati a governare nelle situazioni date". Appare chiaro, a questo punto, che in una situazione in cui né il monopolio pubblico né la completa liberalizzazione garantiscono l'interesse del cittadino, il compito degli enti pubblici diventa centrale.

Controllori o controllati?

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'assetto di Hera, tra i soci pubblici che detengono la maggioranza delle azioni della multiutility, la Provincia "ha compiuto quest'anno una scelta molto forte decidendo di uscire dalla compagine azionaria, comunque offrendo le proprie quote, in via privilegiata, agli altri soci pubblici (la vendita della partecipazione ad Hera ha fruttato 1 milione e ottocentomila euro ndr). Questo perché siamo convinti - sottolinea l'assessore - che chi ha la responsabilità di pianificare un equilibrato utilizzo delle risorse ambientali e al tempo stesso di presiedere l'agenzia chiamata a regolare il sistema debba essere distinto dagli azionisti, altrimenti si creano le condizioni per un potenziale conflitto di interessi". "Se risparmiamo acqua, vista la condizione idrica

non particolarmente soddisfacente in cui siamo, facciamo una cosa giusta - sintetizza Burgin - che però non collima con l'interesse di profitto aziendale".

La completa terzietà del 'controllore' rispetto al 'controllato' non può però essere raggiunta con l'uscita dall'azionariato

di tutti i soci pubblici anche perché negli anni Novanta i Comuni dell'area bolognese hanno ceduto la proprietà delle reti (acquedotti, fognature e depuratori) all'allora Seabo, in cambio di azioni della società. Non a caso, il programma elettorale di Romano Prodi conteneva l'obiettivo generale di mantenere la proprietà delle reti in mano pubblica e di mettere a gara la gestione dei servizi, ma si tratta di un passaggio niente affatto facile da realizzare.

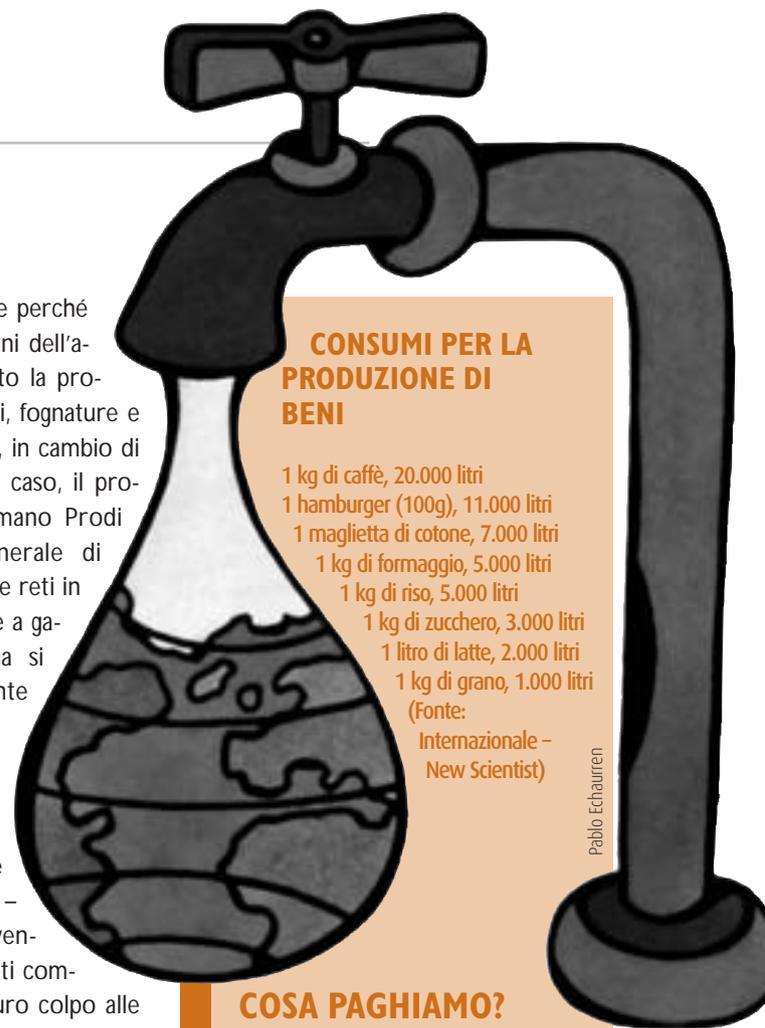
"Oggi non sarebbe realistico: considerato che il patrimonio in questione vale 350 milioni di euro e che Hera è quotata in borsa - spiega l'assessore - un'eventuale riacquisizione delle reti comporterebbe non solo un duro colpo alle casse comunali, ma anche un brusco calo del valore della società, con conseguenti ribassi dei dividendi per i soci."

Un prezzo troppo alto per riparare a quella che lo stesso Burgin giudica "a distanza di 10 anni, una scelta che oggi non rifaremmo allo stesso modo".

È proprio rispetto a questa situazione che si gioca il ruolo centrale di Ato5, in quanto soggetto regolatore e luogo di programmazione. Secondo Burgin le funzioni dell'Agenzia d'ambito ottimale "andrebbero ulteriormente potenziate, allargandone il perimetro e rafforzandone quindi il carattere di terzietà.

A livello regionale questo percorso sarà avviato molto presto e si potrà andare nella direzione di un'Ato unica molto forte, o comunque di agenzie in numero limitato definite per aree omogenee".

**// Uso giornaliero pro capite di acqua
America del Nord e Giappone: 350 litri
Europa: 200 litri
Africa Sub-Sahariana:
10-20 litri //**



CONSUMI PER LA PRODUZIONE DI BENI

1 kg di caffè, 20.000 litri
1 hamburger (100g), 11.000 litri
1 maglietta di cotone, 7.000 litri
1 kg di formaggio, 5.000 litri
1 kg di riso, 5.000 litri
1 kg di zucchero, 3.000 litri
1 litro di latte, 2.000 litri
1 kg di grano, 1.000 litri
(Fonte: Internazionale - New Scientist)

Pablo Echaurren

COSA PAGHIAMO?

La tariffa dell'acqua, in base al metodo normalizzato prescritto dal DM varato il 1 agosto 1996, è composta da:

1. Costi operativi del gestore che vengono dichiarati da Hera e verificati da Ato.

2. Remunerazione del capitale investito dal gestore, nella misura del 7%, per 20 anni fino all'ammortamento.
3. Investimenti in nuovi impianti definiti da Ato nel piano d'ambito triennale.

- Lo scorso marzo, grazie al federalismo introdotto dalla Riforma del Titolo V della Costituzione, la Regione Emilia-Romagna ha varato una riforma di questo metodo 'normalizzato', che è attualmente in fase di sperimentazione e che introduce parametri di premio o penalizzazione legati al raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di efficienza del servizio.

- Nel 2007 il prezzo medio dell'acqua per i bolognesi aumenterà mediamente del 4,5% a fronte di un investimento di 35 milioni di euro che riguarderà soprattutto fognature e depurazione. È ancora da decidere come questo si spalmerà sulle bollette, e cioè sui diversi usi e sulle diverse fasce di consumo

La sfida del risparmio

Per il futuro i traguardi primari da raggiungere sono, secondo Burgin, "la riduzione dei consumi domestici dagli attuali 172 litri al giorno per abitante ai 150 da toccare nel 2016, lo spostamento del prelievo dalla falda alla superficie di 11,5 milioni di metri cubi, oltre al miglioramento della qualità degli scarichi che passa dal potenziamento dei depuratori".

Sul versante del risparmio, "l'obiettivo del 2016 è fattibile. - osserva Burgin - Dal 1998 si è verificato un appiattimento della curva di crescita dei consumi. Vale a dire che c'è attenzione crescente a non sprecare l'acqua". L'assessore si dice convinto del fatto che "i riduttori di flusso, se applicati in modo sistematico, possono dare risultati significativi" e ricorda, infatti, che "il progetto avviato da un anno per distribu-

zione a tappeto a Castel San Pietro ha già portato ottimi risultati. Ora Hera sta avviando una diffusione capillare sul territorio portando un importante contributo. Quanto più nei cittadini si consoliderà la consapevolezza che si tratta di strumenti facili da montare, che permettono veramente di risparmiare il 10% dell'acqua, tanto più ci avvicineremo all'obiettivo prefissato".

L'altro fronte di intervento riguarda invece la riduzione delle perdite di rete. "Attualmente Hera tratta 314 litri al giorno per abitante, ma ne vende 246 - specifica Burgin - questo scarto va ridotto. Da 314 contiamo di raggiungere quota 268". Si tratta di passare da 68 a 22 litri di perdite al giorno. Alle politiche di risparmio dovrebbero concorrere, inoltre, gli operatori agricoli, che utilizzano il 90% delle risorse non destinate all'uso idropotabile. "Bisogna migliorare i metodi di irrigazione andando verso le tecniche 'a goccia' più che a spandimento - fa notare Burgin

DESERTIFICAZIONE

Il 2006 è l'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione. Due miliardi di persone sono minacciate da siccità e desertificazione. Africa e Asia sono i continenti che vivono le situazioni più difficili, ma anche in Europa si calcola che il 65% delle aree agricole aride, semi-aride e subumide siano già colpite. L'Italia presenta una percentuale di territorio a rischio desertificazione intorno al 30%.
(Fonte: Green Cross)



- trovando meccanismi di misurazione, come contatori, per le migliaia di piccoli pozzi che ciascun agricoltore ha a disposizione per l'irrigazione, ma questo è un tema tutto da costruire".

La riorganizzazione delle modalità di prelievo è un'ulteriore urgenza. "Per uso idropotabile, oggi preleviamo il 60% da falda e il 40% da superficie" avverte Burgin, specificando che "bisogna invertire questo dato per consentire una risalita della falda, abbassatasi in modo drammatico, con conseguenti problemi di subsidenza del terreno, negli anni Sessanta e Settanta, fino a quando, nel 1984, non è entrata finalmente in funzione la centrale della Val di Setta". "Il piano provinciale - continua l'assessore -

avrà quindi il compito di stilare una lista di azioni per spostare al prelievo da superficie 12 milioni di metri cubi oggi pompate dalla falda, cominciando col recuperare acqua in parte grazie all'adduttore Reno-Setta, in parte dalla migliore gestione dei prelievi estivi dal lago di Suviana e in parte dalle nuove capacità nel territorio imolese. Dobbiamo, insomma, sfruttare il potenziale inutilizzato dalla centrale a causa della scarsa portata del Setta".

C'è, infine, ancora molto da fare in materia di depurazione e qualità degli scarichi. "Oggi tutti i corsi a valle della via Emilia sono in condizioni pessime o scadenti - ammette Burgin - ma contiamo, proprio grazie agli investimenti previsti nel piano redatto da Ato5, di essere in regola con gli standard di qualità europei entro il 2009". Tutto sommato, conclude Burgin, "penso che l'attuale costo dell'acqua sia corretto, e un recente sondaggio condotto dal Medec (Centro demoscopico metropolitano della Provincia di Bologna) conferma come questa sia anche la percezione dei cittadini.

Attraverso una efficiente concertazione stiamo garantendo un buon equilibrio tra le diverse esigenze: i Comuni hanno consapevolezza degli investimenti da sostenere e della necessità di tenere sotto controllo i costi operativi di Hera che non possono essere lasciati alla libera aspettativa del management. Insomma, stiamo facendo importanti passi in avanti per recuperare i ritardi pregressi". ■

PER APPROFONDIRE

United Nations Environment Programme, www.unep.org
UN-Water, www.unwater.org
World Water Council, www.worldwatercouncil.org
Green Cross Italia, www.greencrossitalia.it
Contratto mondiale sull'acqua, www.contrattoacqua.it

Riccardo Petrella, **Il manifesto dell'acqua**, Ed. Gruppo Abele, 2001
Vandana Shiva, **Le guerre dell'acqua**, Feltrinelli, 2005
Fred Pearce, **Un pianeta senz'acqua. Viaggio nella desertificazione contemporanea**, Il Saggiatore 2006